

Capitolo 1

INTRODUZIONE

1.1 - OGGETTO, IMPOSTAZIONE E SCOPI DELL'OPERA <i>Marco Zerbinatti</i>	4-3
1.2 - IL CONTESTO CULTURALE <i>Andrea Scotton</i>	4-7
1.3 - LO STATO DELL'ARTE <i>Marco Zerbinatti</i>	4-23



1.1 - OGGETTO, IMPOSTAZIONE E SCOPI DELL'OPERA

MARCO ZERBINATTI

Una situazione critica - Il recupero dell'“edilizia storica” del patrimonio diffuso oggi costituisce una parte rilevante dell'attività edilizia, sia in Italia sia in Europa.

La crisi economica e il conseguente rallentamento dell'attività nel settore delle nuove costruzioni, la crescente consapevolezza di un dissesto idrogeologico del territorio, in parte legato a criteri di edificazione indiscriminati e in parte ai noti fenomeni di abbandono delle zone di montagna, una rinnovata attenzione verso più “sostenibili” modi di operare e di costruire, sono solo alcuni dei fattori che spingono a guardare con atteggiamento diverso e con crescente interesse verso il recupero del patrimonio edilizio esistente di valore storico, culturale, ambientale.

Questo interesse è in aumento anche grazie a un mutato approccio culturale: cresce la sensibilità verso la salvaguardia dell'ambiente, verso quanto è testimonianza del passato e affonda le radici in matrici condivise, o verso quanto contribuisce a instaurare un legame più profondo con le proprie origini e la propria identità comunitaria.

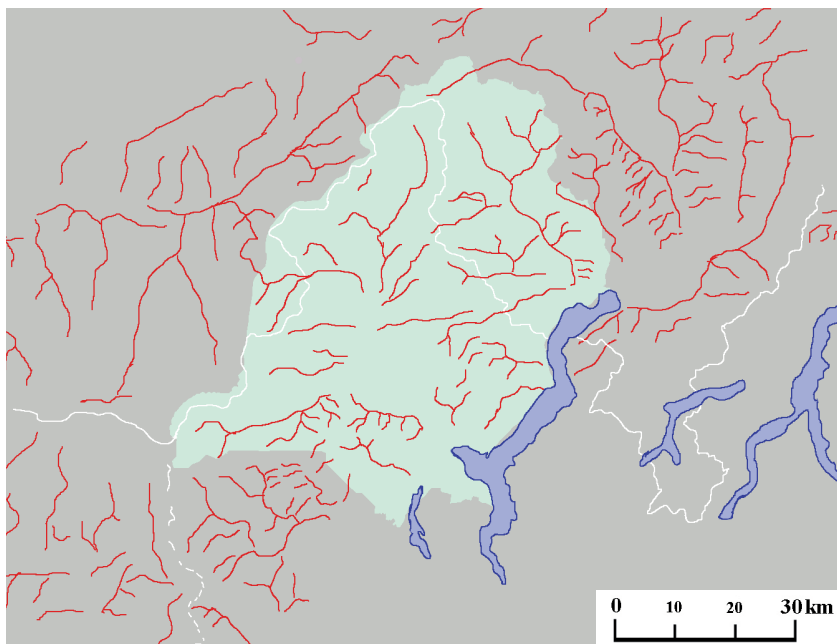
In relazione a questi e ad altri fattori, anche se le previsioni attuali a livello globale propendono per un sempre maggiore incremento della popolazione delle città, a livello locale è possibile prevedere un aumento del recupero di costruzioni esistenti e un conseguente ulteriore calo di nuove edificazioni.

Un auspicio condiviso tra i *partners* del progetto Interreg *Alpstone*¹ sull'architettura tradizionale tra VCO e Ticino costruita con la pietra è quello di

Fig. 1-1 - Mappa del territorio di confine tra Piemonte e Svizzera. La zona più chiara indica in modo approssimato le aree di diffusione dei sistemi di copertura con manti realizzati con lastre a medio e forte spessore.

Nota 1.1-1 - Interreg 2007-2013, Progetto “Valorizzazione dell'architettura tradizionale, tutela del paesaggio antropizzato e del costruito” (ID 27462783) - poi connotata con il titolo ALPSTONE.

Nota 1.1-2 - Oggi, nessuno prende in considerazione l'idea di rifare completamente la lastronatura o l'impiallacciatura del mobile ottocentesco di famiglia o del mobile Anni Trenta acquistato al “mercato” di piccolo antiquariato; tutti concordano nel volere mantenere la materia autentica, segnata e patinata dal tempo e dall'uso, perché valore intrinseco dell'oggetto stesso. Si tratta di un riconosciuto valore estetico o “di immagine”, che si traduce naturalmente anche in caratteri di autenticità. Viceversa, le stesse persone richiedono di rivestire con un intonaco *civile* ben riquadrato e stagiato la propria vecchia casa del borgo da sempre in muratura a vista. Oppure esse richiedono di rimuovere intonaci antichi e stratificati, memoria di vicende edificatorie anche importanti, per portare alla luce, con esiti di dubbio gusto, tessiture murarie o parti di membrature architettoniche originariamente destinate ad essere intonacate. O, ancora, fanno eseguire rabbocature e stilature di giunti in murature “a vista” con malte inadatte per prestazioni e resa estetica, alterando completamente l'immagine stratificata della costruzione.



1.1-1

assistere a un crescente interesse verso questo patrimonio diffuso; il suo valore storico, ambientale e di testimonianza tecnologica è unanimemente riconosciuto a livello internazionale e ha anche portato, in tempi relativamente recenti, all'ipotesi di una sua possibile candidatura quale patrimonio riconosciuto dalla UNESCO.

Tuttavia, anche in questo contesto di elevato pregio, troppo frequentemente è possibile riscontrare un inaccettabile divario di qualità tra interventi condotti anche nell'ambito di uno stesso tessuto edilizio urbano o rurale. Sugli edifici storici monumentali, direttamente sottoposti a tutela dalle leggi dello Stato e al vaglio degli organi di controllo, sono spesso realizzati interventi conservativi o di restauro di elevata qualità, o addirittura esemplari; al contempo, sugli edifici del patrimonio diffuso, molto spesso sono eseguiti interventi inadeguati e "insostenibili"² che provocano danni irreversibili al patrimonio in questione.

Nonostante la cultura architettonica abbia largamente assimilato e ufficialmente sancito (per lo meno in Italia)³ il principio della *indifferenziabilità* operativa e di tutela tra gli antichi edifici di diversa natura e rilevanza caratterizzanti uno stesso tessuto urbano e rurale, il ritardo nell'attuare tale principio e la numerosità degli interventi inadatti appaiono oggi quasi disarmanti.

Senza ripercorrere una volta ancora le ragioni di tale ritardo, con il lavoro sviluppato nella ricerca Alpstone Interreg si è cercato di fornire alcuni strumenti utili per aiutare gli amministratori, gli operatori di settore e i cittadini a raggiungere risultati qualitativamente più elevati nelle operazioni di recupero di questi edifici, per usi attuali individuati come compatibili, congeniali e vivificanti.

Due obiettivi strategici - Il conseguimento di risultati all'altezza delle attese, ovviamente non può essere solo riconducibile alle azioni e agli obiettivi dichiarati di un singolo progetto di ricerca⁴. All'interno di uno scenario più vasto, questi, casomai, sono tasselli che compongono un quadro articolato di strumenti e di azioni che comprendono, a titolo di esempio:

- gli studi già condotti in passato sullo stesso patrimonio, i testi di lettura storica e i manuali di interpretazione tecnologica⁵,
- il nuovo Manuale del recupero del G.A.L. Laghi e Monti⁶ e i precedenti manuali del G.A.L.,
- gli esiti della ricerca CAPAcities⁷,
- le attività di divulgazione e di formazione condotte localmente dalle Associazioni (Associazione Canova, Associazione Musei d'Ossola, Fondazio-

Nota 1.1-3 - La Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione italiano n° 117 del 7/4/1972, diramata alle Soprintendenze e agli istituti di ricerca, ispirata da Cesare BRANDI e designata come *Carta del Restauro 1972*, All. "d", 8° capov., riporta chiaramente il principio della *indifferenziabilità* tra edifici maggiori e tessuti edificati in cui questi sono inseriti.

Nota 1.1-4 - Tra gli obiettivi espressi erano compresi: la definizione di soluzioni tecniche adatte per il patrimonio dell'edilizia storica di pietra, lo svolgimento di attività formative (*Workshop*) sul territorio, la proposta di norme, indirizzi e soluzioni tecniche da inserire negli strumenti di pianificazione, l'avvio della Agenzia di Valorizzazione dei rustici, l'esecuzione di "progetti pilota".

Nota 1.1-5 - La bibliografia sull'argomento è vasta ed è riportata interamente nel capitolo a essa dedicato. Qui, tra gli altri, sono solo ricordati gli studi di Giovanni SIMONIS, di Galeazzo M. CONTI e Gilberto ONETO, di Giovanni BUZZI, di don Tullio BERTAMINI.

Nota 1.1-6 - Il nuovo Manuale del G.A.L. Laghi e Monti è stato pubblicato nel 2012 ed è a cura di Giovanni SIMONIS.

Nota 1.1-7 - Progetto CAPAcities: *Valorizzare le risorse della montagna, Savigliano*, Stamperia Artistica, 2011; *Valorizzare le risorse della valle Ossola*, Savigliano, Stamperia Artistica, 2011.

Fig. 1-2 - *La Colma* di Craveggia. Paesaggio verso la Bocchetta della Cima.



1.1-2

ne Svizzera per la tutela del paesaggio SL-FP, Fondazione Valle Bavona, per esempio).

Quindi, soltanto “mettendo a sistema” le conoscenze già acquisite, quelle derivanti da ricerche in corso o future, quelle in fase di ultimazione e i futuri apporti di ricerca sarà possibile perseguire più efficacemente nel tempo due obiettivi strategici:

1 - il primo è quello, basilare, di diffondere la cultura e la consuetudine del recupero e della conservazione dell'edilizia storica instillando tra i cittadini una diffusa coscienza dei valori e dei vantaggi acquisibili, suffragati dalla possibilità di constatarli in realizzazioni esemplari sotto gli occhi di tutti, capaci di innescare uno spirito di emulazione in una spirale “virtuosa”,

2 - il secondo obiettivo strategico è di far sì che le persone direttamente coinvolte nell'attuazione degli interventi (progettisti, imprese, maestranze, tecnici degli Enti locali preposti al controllo o degli Enti amministrativi territoriali) abbiano, da un lato affinato la sensibilità e maturato le competenze necessarie alla loro concezione e realizzazione, d'altro canto affinato la loro capacità di dialogo (*inter* e *intra* disciplinare) finalizzato al mutuo sostegno in tale attività.

Impostazione del manuale - Inizialmente l'obiettivo configurato era quello di redigere un manuale il più esteso possibile in relazione con molti degli aspetti edilizi e costruttivi dell'ambiente antropizzato preso in esame, con soluzioni tecniche per ogni argomento e sperimentazioni pratiche a corredo di tali soluzioni. Con il progredire del lavoro è maturata la consapevolezza che non sarebbe stato possibile esaurire tutti gli aspetti desiderati, ma sarebbe stato più efficace continuare in modo approfondito su alcuni di questi, rimandandone altri a successive fasi di ricerca applicata.

Di conseguenza, il manuale è stato impostato come un *documento aperto*, non concluso con la scadenza del progetto e sempre soggetto ad aggiornamenti, a integrazioni, sostituzioni di sue parti alla luce di nuove ricerche, di sperimentazioni sul campo o in laboratorio, di soluzioni tecniche innovative e così via.

In tal senso, la disponibilità di una piattaforma *web* per *Alpstone* favorisce l'inserimento progressivo di contenuti aggiornati, con una duplice valenza:

- da un lato, chiunque si accrediterà sul sito avrà modo di scaricare il materiale a disposizione,

- da un altro lato, esiste la possibilità di arricchire il manuale con argomenti o contenuti non contemplati nella stesura iniziale. Ne è un esempio concreto la possibilità di proporre schede relative a edifici ritenuti interessanti per l'Agenzia di Valorizzazione, oppure relative a recuperi esemplari per le soluzioni adottate, da sottoporre all'attenzione collettiva.

L'opera è stata suddivisa in capitoli secondo i principali filoni di indagine avviati; per ognuno di tali filoni, a seconda degli specifici obiettivi dei contenuti, sono stati adottati criteri di esposizione tra loro differenti.

Per esempio, per le parti finalizzate ad accrescere la familiarità con strumenti di conoscenza e di indagine, i contenuti sono stati principalmente basati su reali casi di studio accompagnati da un repertorio di immagini e di elaborazioni grafiche atte a documentare i concetti espressi. In particolare, per il secondo

capitolo inerente strumenti per il rilievo degli insediamenti storici e dei loro ambienti, pare rilevante sottolineare due aspetti di ordine pratico:

- innanzitutto, sulla base del lessico grafico della Norma UNI 7310/74 sono stati elaborati simboli aggiuntivi del repertorio grafico disponibile, adatti per rappresentare particolari elementi del patrimonio edilizio o dell'ambiente circostante non presenti in altre realtà analoghe. Lo scopo è quello di sensibilizzare all'uso di strumenti normalizzati e condivisi per la rappresentazione dell'ambiente antropizzato, in sintonia con quanto indicato dalle linee guida normative del manuale⁸,

- poi, partendo da rilievi eseguiti con *laser-scanner* su edifici esistenti, sulle stesse costruzioni sono stati condotti rilievi con metodi fotogrammetrici basati sulla correlazione multi-immagine e su programmi *open source*. La sperimentazione ha fatto emergere interessanti opportunità di rilievo a basso costo⁹.

Per i capitoli e i paragrafi dedicati alle varie parti dell'organismo edilizio, il lavoro è stato impostato con una preliminare lettura dei "sistemi" e "sottosistemi" edilizi cui fanno riferimento precise funzioni (per esempio di ossatura muraria, di copertura, di chiusura esterna)¹⁰. Poi, in merito a ciascuna di esse, sono state preparate o imbastite soluzioni attraverso un percorso "reiterativo" di ipotesi, verifica, adattamento condotto con un continuo passaggio dal generale al particolare e viceversa, per una concezione specifica di interventi di conservazione e recupero. Questi percorsi reiterativi sono del tutto analoghi a quelli utilizzati nel passato per perfezionare le soluzioni tecniche adottate, nel tempo, in un particolare contesto, attraverso un uso ottimale delle risorse localmente disponibili.

Per le parti relative agli indirizzi normativi, i contenuti sono restituiti sotto forma di "linee guida" volte a indirizzare la stesura - o l'aggiornamento - di strumenti di pianificazione, regolamenti, strumenti esecutivi.

Il manuale comprende poi un capitolo incentrato su "casi di studio" relativi a recuperi di recente realizzazione. Tale parte, ora focalizzata su tre interventi, potrà essere arricchita nel tempo con nuovi esempi ritenuti significativi per gli aspetti critici, tecnici o di innovazione contenuti.



1.1-3

Nota 1.1-8 - Cfr. Cap. 5, Par. 5.3 e seguenti. La rappresentazione dell'ambiente circostante una costruzione è fondamentale per comprenderne le sue relazioni con il contesto. L'utilizzo di un modo condiviso e normalizzato di rappresentazione favorisce il dialogo tra operatori e la comprensione di ciò che è rappresentato.

Nota 1.1-9 - Cfr. Cap. 2.4. Il secondo metodo offre livelli di accuratezza di misura e di precisione nella restituzione abbastanza fedeli, con scostamenti di pochi centimetri su costruzioni di medie dimensioni - rispetto ai metodi più sofisticati - ma con costi assai più contenuti. La ricaduta pratica è facilmente intuibile: per esempio, è sufficiente pensare a quali vantaggi è possibile avere nel rilievo interno di un edificio dove mancano i solai intermedi e l'accessibilità è limitata. L'accuratezza del rilevamento geometrico e del rilievo critico riguardante le vicende edificatorie e le trasformazioni è fondamentale anche per le verifiche strutturali e le modellazioni numeriche al computer.

Nota 1.1-10 - Le parti di pura analisi storico tecnologica non sono riportate nel manuale. Esiste una base bibliografica precedente e vasta che ha approfondito ampiamente questi temi. Pertanto, si è cercato di non ritornare, se non per quanto ritenuto strettamente necessario, sui temi di "come si faceva" un tempo.

Fig. 1-3 - Borgata Bei. Rustico con camino "abitabile".

Fig. 1-4 - Naviledo, Montecrestese. Inclinazione opposta tra due muri di rustici confinanti.



1.1-4